

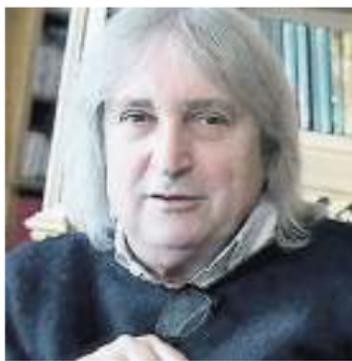
# Talenti del cinema va a **Marrapese** il premio Vincenzoni

►La giuria presieduta da Enrico Vanzina, cerimonia a Treviso lo sceneggiatore sannita insignito per «La musica è finita»

Alessandro P. Lombardo

**V**a al sannita Marco Marrapese il «Premio Vincenzoni» per giovani sceneggiatori, intitolato al celebre sceneggiatore e soggetto trevigiano Luciano Vincenzoni, ritenuto uno dei padri della commedia all'italiana. Marrapese si è aggiudicato il primo posto della sezione «Una storia italiana» (istituita con la collaborazione della Fondazione «Alberto Sordi») con il testo «La musica è finita», tragicomica vicenda sulla difficile amicizia tra intellettuali e televisione. Protagonista è un professore di conservatorio molisano che, chiuso nella sua passione accademica per i grandi compositori del passato, riscopre la peggiore mondanità attraverso l'amicizia con un frivolo presentatore televisivo. L'anziano professore passa dall'isolamento dell'accademia alla ribalta mediatica, per tornare con la stessa celerità a una solitudine che fa del ritorno a casa al contempo una sconfitta e «la riscoperta di una autenticità».

La giuria del Premio, presieduta dal regista Enrico Vanzina (nella foto a sinistra) che sabato prossimo presiederà alla premiazione all'auditorium di Santa Caterina a Treviso, ha ritenuto che il giovane sceneggiatore sannita «sia riuscito in modo originale, senza facili moralismi e con grande efficacia, a descrivere il vuoto mondo della televisione e, attraverso i personaggi del racconto, il fascino esercitato dalla



ricerca del successo per cui ogni tradimento, menzogna e meschinità sono giustificati». Un riconoscimento importante e dilettevole per Marrapese (nella foto a destra), classe 1986, impegnato dal 2011 come sceneggiatore e aiuto regista nella realizzazione di documentari e film destinati alla televisione (tra gli altri «Un viaggio elettorale» e «Sui passi dell'amore» per Rai Uno, per la regia del regista irpino Pino Tordiglione, venuto a mancare nel 2017).

«È un premio che ha per me anche un particolare valore simbolico – racconta Marrapese – giacché Luciano Vincenzoni, alla cui memoria è intestata l'iniziativa, ha scritto alcuni tra i miei film preferiti, come «La vita agra», «Sedotta e abbandonata» o «Signore&Signori». Sono commedie molto divertenti, ma anche degli affreschi formidabili di certi costumi tutti italiani: nonostante siano state realizzate una cinquantina di anni fa non si è attenuata per niente la loro carica satirica».

E la satira ha avuto un ruolo

importante nel percorso artistico di Marrapese, che dal 2014 al 2017 è stato direttore organizzativo, assieme al giornalista Andrea Porrazzo, del festival internazionale del cortometraggio comico «Comicon» fondato e guidato da Ugo Gregoretti. «Ugo è stato un genio ineguagliabile che ha dato un grande contributo a sprovvincializzare la nostra provincia. Tuttavia credo che a noi manchi ancora una reale politica produttiva nel settore culturale e una capacità più incisiva di saperci raccontare. Anche perché rispetto al passato oggi il cinema si è molto delocalizzato e si producono tanti film lontano da Roma, sia per motivi economici che artistici. Napoli, ad esempio, negli ultimi anni ha raggiunto una posizione assolutamente di rilievo nel panorama nazionale, perché è una città che ha molto da offrire alle narrazioni». Arriverà anche il momento di Benevento? La risposta arriverà dalla volontà dei giovani costruttori di storie di raccontarsi e di raccontarci.